

prima domanda:

Dal Fondo suscitò forte scalpore alla sua prima uscita, nel 1978. Può illustrare brevemente cosa avvenne e come andò?

quando dal fondo uscì qualche poetino a inizio carriera si scandalizzò e disse: attenzione! La poesia non è questo! Rivendicando il diritto e in un certo senso l'esclusiva dei poeti cosiddetti professionali a scrivere poesie e ad essere considerati poeti. Ma a parte queste proteste corporative, tanto più corporative quanto più il mondo della poesia è angusto e privo di lettori, a parte questo, dicevo, il libro suscitò un vasto interesse, ebbe molte recensioni favorevoli e vendite molto più di quanto vendono in genere i libri di poesie. Fu un libro, in un certo senso, esplosivo.

seconda domanda:

Il libro raccoglie le esperienze di autori che vivono al margine, non solo della società, ma anche del mondo della letteratura. Autori accomunati tutti da esperienze dolorose: a questo punto pare essere il dolore a rendere artisti, o per lo meno <<autori>>...

Il dolore esiste sempre, e la frizione con la vita è l'elemento base della poesia da Baudelaire in poi. Ma il dolore non basta a scrivere poesie; la poesia è un modo per comunicare questo dolore, per renderlo comune, viverlo insieme; e gli autori raccolti in questo libro scrivevano in un periodo in cui la comunicazione interpersonale era forte, soprattutto tra i giovani. E' questa la base di questa poesia diffusa; il disagio giovanile in quel periodo non si richiudeva in se stesso ma diventava lotta, una lotta di tipo nuovo, che coinvolgeva se stessi, in cui avevano grande importanza i motivi esistenziali; era una lotta per la felicità, in un certo senso; non a caso il motto più diffuso in quel periodo era, appunto "il personale è politico".

terza domanda:

Quanto può valere una letteratura scritta da autori "Marginali", non considerati nei canoni?

Non bisogna credere che gli autori di questa poesia per non essere nei canoni siano degli ignoranti; c'era a quell'epoca una cultura diffusa superiore a quella che c'è oggi. Noi nell'introduzione parliamo di "intellettuale massa". Alcuni di questi autori marginali poi hanno continuato a scrivere o a fare cultura (tanto per fare un esempio: Ippolita Avalli è oggi un'autrice di Feltrinelli, Claudio Scaringella è architetto). Ma comunque c'era una cultura alternativa piuttosto diffusa. Alcuni poeti poi erano molto conosciuti: la poesia beat, la poesia di Brecht, per fare un esempio, erano molto diffuse tra i giovani.

Lei mi chiede quanto può valere una letteratura scritta da autori non considerati nei canoni. Io le dico che Antonio Veneziani ed io abbiamo cercato di non indorare la pillola, cioè di non scegliere solo le poesie belle, ma di mostrare un documento dell'epoca. E quindi abbiamo scelto sia poesie bellissime sia poesie brutte. In genere quelle brutte sono quelle dei militanti, in cui l'ideologia

soffoca la poesia, in cui esiste la politica in senso tradizionale, non legata alle proprie emozioni. Quelle belle e a volte bellissime sono quelle delle prostitute o dei prostituti, dei pazzi, degli eroinomani, oppure quelle dei nuovi soggetti emergenti, le donne che hanno fatto la rivoluzione femminista; o quelle dei bambini, che hanno quella grazia e quella spontaneità che poi si perde.

Io penso che la parte migliore di questo libro, cioè le poesie più belle, abbiano un notevole valore letterario. Quello che perdono in elaborazione sapiente lo guadagnano in passione e in contatto con la realtà. Voglio dire che la maggioranza della produzione poetica, anche di livello, ha una patina letteraria, una specie di guaina protettiva fatta di buon scrivere; questo lo si trova anche in poeti di valore. La grande poesia non ha questa guaina, questa patina, protettiva, la sfonda, se ne libera, esplode (Il miglior Pasolini, Amelia Rosselli, Eliot si liberano da questa patina letteraria, sono poesia nuda, incandescente). I poeti di Dal fondo sono il lato opposto, sono i poeti non letterati, in presa diretta con la vita e anch'essi non hanno questa guaina, questa patina protettiva che hanno i poeti di buon livello ma non i grandi poeti, e in questo senso hanno una forza che può farci riflettere, può farci meditare, può far meditare anche i poeti che fanno letteratura. La grande poesia si libera dalla letteratura, la attraversa e se ne libera. Se liberarsi dalla letteratura è l'aspirazione di ogni poeta che tenta di divenire grande, la forza tellurica di questa poesia come minimo ci deve impressionare. Io devo dire che rileggendo questo libro, a distanza di molti anni, mi sono nuovamente commosso.

E inoltre, dallo spirito, dall'humus che anima questa poesia, è nata una parte della poesia letteraria contemporanea; da questo andar dritti all'obiettivo, da questo uso del linguaggio parlato; penso ad esempio all'ultimo Pasolini e ad alcuni poeti contemporanei, come ad esempio Renzo Paris, Andrea Di Consoli, Mauro Fabi.

Forse si potrebbe dire anche che i poeti migliori che sono presenti in Dal Fondo, lo strato superiore, sono in un certo senso grandi poeti tutti insieme, presi nell'insieme, fanno una sorta di rumore di fondo; e un Omero dei nostri giorni potrebbe sfrondate il libro dalle poesie brutte e farne un vero grande poema. Forse Omero ha lavorato così, prendendo i miti che erano presenti, selezionandoli, utilizzando i temi che già esistevano. Noi, come ho detto prima, ci siamo invece guardati bene dal farne un poema collage e abbiamo voluto mantenere anche le poesie brutte, facendone un documento; ma credo che questo documento sia sulle soglie del poema.

Quarta domanda:

Cosa vuol dire ripubblicare nel 2007 un libro nato nel '78?

Credo che sia importante il fatto che la ristampa di questo libro sia stata decisa da un giovane, da un trentenne, Andrea Di Consoli, che fino a poco fa dirigeva la casa editrice Avagliano; anche il nuovo prefatore, Emanuele Trevi, pur essendo anagraficamente più vecchio di Andrea Di Consoli, è un giovane scrittore. Questo è importante perché significa che questa ristampa non è stata dettata da reducismo, ma da un desiderio da parte di giovani intellettuali di collegarsi a quel periodo e di contrapporsi al clima mefitico che regna in questo periodo, il periodo, tanto per fare un esempio, dei reality televisivi, del conformismo diffuso. Del resto, come ha affermato Beppe Sebaste in un suo blog, la situazione di emarginazione che vivono i giovani d'oggi è tale per cui essi non possono non considerare come propri fratelli e come un esempio i giovani emarginati degli anni '70.